

## SIRACIDE

Siracide CAP. 17 versetti 1-4

Martedì 27.05.2014

*Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.*

**Fosca:** *V. 17.1 Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare.*

Fa la sua comparsa l'uomo, che condivide con le altre creature e forme di vita l'origine e la destinazione (la terra).

V. 17. 2-4 : Sempre sul filo della Genesi (1, 26-28; 6,3; 9,2) l'uomo viene messo al centro della creazione. Pur nella transitorietà della sua vita, egli ha ricevuto infatti da Dio il potere di dominare la terra (V.2), specialmente gli animali (v.4), e soprattutto è stato innalzato alla grande dignità di essere la sua immagine (V. 3).

*V. 17. 2. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene.*

In Genesi 6,3 si legge: "Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di cento vent'anni". Questa è la durata massima stabilita da Dio per la vita umana, secondo la fonte Jahvista, la più antica delle quattro fonti che compongono il Pentateuco: così chiamata perché Dio viene sistematicamente chiamato Yhwh (Yahvè). Sempre al versetto 17,2: "Dando loro potere su quanto essa contiene". In Genesi 1,28 si legge: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

**Mirella:** *Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare*

Dopo aver contemplato con sguardo stupito le leggi perfette del creato, Dio guardò alla terra. Il Saggio sottintende che la guardò con molto amore, perché la ricoprì dei suoi beni. Poi creò l'uomo, il suo capolavoro, proprio dalla terra. Tutto quanto era stato fatto era stato fatto per lui..Ma chi è quest'uomo per il quale Dio ha fatto tanto?

Il salmo 8 recita: Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che Tu hai fissate/che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli.....gli hai dato potere sulle opere delle tue mani/tutto hai posto sotto i suoi piedi;.....

*Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò.*

L'uomo è stato fatto ad immagine di Dio ed ha potere sugli altri esseri viventi: animali, piante, creati da Dio per lui..come nel cap. 1 della Genesi viene esaltato l'uomo, fatto ad immagine di Dio, ma c'è anche un richiamo alla sua mortalità, derivata dal peccato originale, dal rifiuto dell'uomo della legge di Dio :

*e ad essa di nuovo lo fece tornare.*

Con le creature celesti e terrestri l'uomo è partecipe dell'azione di Dio e domina sulle cose che Dio ha creato, ma come realtà mortale è fragile. «Ricordati che sei polvere e polvere ritornerai» Lo si dice ancora il mercoledì delle ceneri non per far paura, ma per ritornare al tempo delle origini, quando l'uomo gustava i frutti dell'Eden e la sua vita era più facile fino al giorno in cui cominciò a dubitare dell'amore di Dio. Ancora oggi fatica a fidarsi di Dio, sembra che sospetti che gli si

nasconda qualcosa e lo si abbandoni alla sua debolezza. Ecco allora che cerca strade più appetibili, come quella del divertimento, del facile guadagno. Spesso trova la strada della disperazione perché ha perso il Paradiso, la gioia vera, la dignità. Dopo il peccato originale Dio ha maledetto il serpente, ha punito la donna, annunciandole i dolori del parto, poi ha annunciato all'uomo che dovrà faticare per il pane «Maledetto il suolo per causa tua-Gen3,17, per il tuo peccato-

Mentre prima della caduta il suolo è una potenzialità buona, irrigata dall'acqua- Gen 2,6 e capace di germinare «ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare- Gen 2,9- dopo la caduta produrrà spine e cardi e solo attraverso il dolore e il sudore concederà all'uomo i suoi frutti -Gen 3 17-18. La polvere diventa un segno dell'inesorabilità della morte:

**v 2 Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene**

L'uomo avrà un tempo di vita terrena limitato. I suoi anni sono 70, 80 per i più robusti.....dice il salmo. Molti moriranno prima per malattia od incidenti..

Quando arriva il momento della morte, nessuno può aggiungere altro tempo alla sua vita: il Signore rimane il padrone della vita e della morte ed ha deciso che i giorni dell'uomo fossero contati, limitati. Mi viene da pensare a come sarebbe stato se l'uomo avesse avuto qualche potere in merito, è già tanto presuntuoso così, pur conoscendo questo suo limite...

All'interno della punizione ed anche della maledizione del suolo c'è però anche un'intenzione buona che viene da Dio e che ci annunzia una via di salvezza che passerà proprio attraverso quella stessa polvere, quella carne umana che sarà assunta dal Verbo e che aprirà il passaggio alla resurrezione, al paradiso.

**v.3 Li rivestì di una forza pari alla sua e alla sua immagine li formò**

Nella luce di Gesù, quest'antica parola risplende di una verità più completa. Infatti nel Vangelo di queste domeniche, che precedono l'Ascensione e la Pentecoste, Gesù ci presenta lo Spirito di verità, che rimane con noi per sempre e che è in noi "Io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi» Siamo partecipi della stessa vita, innestati in una vita divina. Meditando le parole di Gesù sulla vite e i tralci, comprendiamo che siamo vivi solo se uniti a lui e solo così possiamo portare frutto.» Senza di me non potete fare nulla» Questo stesso concetto si deduce dall'immagine del corpo e delle membra: Cristo è il capo del corpo che è la Chiesa, di cui ciascun cristiano è membro. Staccato dal corpo qualsiasi membro non può fare nulla. Dobbiamo, quindi, «rimanere uniti a Cristo», che è la vite, solo così avremo la sua forza. Senza di lui non possiamo fare niente» Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori, se il Signore non custodisce la città invano veglia il custode. Nella comunione che riceviamo, veniamo incorporati a Cristo nostra forza, avremo la sua forza.

**v.4 In ogni vivente infuse il timore dell'uomo perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli**

Interessante è il timore dell'uomo negli animali in parallelo al timore di Dio nell'uomo. Timore che non è paura, ma rispetto e consapevolezza di dovere mantenere le distanze fra realtà più grandi.

**Don Giuseppe: Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare.**

Già avete citato la Genesi nell'atto della creazione: Dio creò l'uomo "polvere" dal suolo, dice alla lettera non con polvere dal suolo, ma polvere, perché questo è l'attributo dell'uomo, come dice la sentenza divina: «Tu sei in polvere e in polvere tornerai» (Gn 3,19). Questo è il dato fondamentale, che il Saggio tiene presente per fare una serie di ragionamenti e di constatazioni che sono in questo punto simili a quelle del Qohelet, quando egli esamina ciò che accade sotto il sole. Questo non significa negare la realtà sopra il sole, ma la Sapienza si comunica primariamente perché l'uomo sappia vivere sulla terra e sappia vivere guidato - qui il Qohelet e il Siracide sono concordi - dal timore del Signore, come già abbiamo visto nei capitoli iniziali d'impostazione di tutto il libro. Prima di tutto egli distrugge i miti delle genti, cioè che gli eroi abbiano origine celeste e che godono dell'immortalità, niente da fare! Tutti gli uomini sono uguali e questo è fondamentale come ad esempio dice in Sap 7,1-6 quando Salomone presenta sé stesso come il re saggio; egli ci tiene a

precisare che: *Anch'io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre; nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d'un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch'io alla nascita ho respirato l'aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce.* Questo è il dato da cui si parte, non esistono miti, persone che siano fuori da questa prospettiva, nessun uomo fa eccezione, come dice il *Salmo 49,8: Certo l'uomo non può riscattare sé stesso, né pagare a Dio il proprio riscatto, il proprio prezzo*". Posta la vita entro questi termini, la nascita e la morte, l'uomo deve lottare contro due forze esattamente contrarie che però sono in realtà una stessa forza: la passività rassegnata («È così, cosa ci possiamo fare?») oppure l'aggressività («Aggredisco la vita fino all'ultimo»). Chi si rassegna e chi è aggressivo, ma qual è la via che il Saggio presenta? Bisogna affrontare il cammino della vita razionalmente, dove la ragione è la Parola di Dio quindi quella parola, che Dio ha dato al suo popolo e di cui i profeti e i Saggi sono gli interpreti. Questa razionalità, lucidità intellettuale, che è necessaria, non permette nessuna sbavatura nel pensiero. Il tuo pensiero non può vagare a destra e a sinistra, perché ha un sentiero da percorrere.

***Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene.***

Nei giorni contati, che si possono numerare, la vita umana è racchiusa entro giorni contati, non dico anni contati, dico giorni contati, è un tempo definito, assegnato da Dio a ciascuno, e in questo tempo della vita terrena Dio ha dato agli uomini potere sulle creature, che sono sulla terra. Dio tiene conto dell'insieme della storia, dei rapporti che si instaurano, del cammino di ciascuno e dà a ogni uomo giorni misurati dalla sua sapienza; se non fosse così e i giorni degli uomini fossero innumerevoli questi cadrebbero nell'antico peccato di voler essere come Dio, arbitri del bene e del male. Infatti la scienza viene esasperata perché deve vincere la morte e garantire all'uomo un meccanismo psicofisico spirituale che eviti sempre la morte. Questo è il progetto che c'è in mezzo a noi uomini: i giorni si allungano, l'età si allunga, e chissà che non arriviamo a sfondare il muro della morte. Questa è un'illusione ingannevole e terribile; è l'antico peccato che rifiorisce nel cuore umano, che sempre è lì presente e di tanto in tanto fa capolino: «sarete come Dio arbitri del bene e del male». Quindi nell'atto, in cui Dio crea gli uomini, li fa essere in un tempo determinato, cioè in un'epoca e in una generazione, per cui noi siamo gli uomini di questa generazione, quelli precedenti non sono della nostra generazione, sono della loro; quelli che verranno sono della loro generazione che avrà le sue caratteristiche, le sue modalità, i suoi progetti, le sue realizzazioni, i suoi incontri e scontri. Gli uomini cercano di leggere le caratteristiche della propria generazione e ovviamente ognuno esalta la propria come la migliore, la perfetta, di fronte alla quale le altre sono definite rozze, imperfette, ingenuie, mentre tutte sono perfettamente uguali agli occhi di Dio e quindi le generazioni si succedono l'una alle altre, *una generazione va e una generazione viene e la terra resta la stessa*, dice il *Qohelet (1,4)*. Il fatto che le generazioni si succedano, delimita il potere degli uomini sulla terra in modo che essi non si accaniscono contro di essa e la distruggano, quindi Dio pone questo limite, il potere di ciascuno di noi termina nel sepolcro dove svaniscono tutti i disegni dell'uomo (*Sal 145,4*). Lo stesso vale per tutti i regimi, che dominano i popoli: Dio pone loro un limite. Dio ha dato questo potere agli uomini, benché sia rischioso come abbiamo visto e come constatiamo anche oggi, perché nonostante tutto, l'uomo lavora affinché la terra non cada nel caos. Senza il lavoro dell'uomo la terra cadrebbe nel caos e quindi se l'uomo lavora nel timore di Dio - ecco la tesi del Saggio - si serve delle creature per il bene secondo il proprio di ciascuno e di ogni creatura, e così la terra progredisce verso una sua pienezza, mettendo in movimento le sue energie per il bene di tutti gli uomini. Questa è la tesi del Saggio, cioè dire che nonostante il peccato dell'uomo, nonostante i pericoli in cui l'uomo cade (dominare, sfruttare, voler creare l'impero) la terra ha bisogno dell'uomo e l'uomo deve guidare razionalmente la sua vita e comprendere qual è il bene dell'uomo in un rapporto costante con la terra, non staccandosi mai da essa perché è la madre. Questa è intelligenza sociale. Con il lavoro dobbiamo di nuovo volgerci alla terra, mettendo in movimento la

madre, senza mai reprimerla e sfruttarla in quei processi barbari di globalizzazione, che distruggono tutte le micro culture e le differenze dei popoli, cose terribili che portano ancor più a dei disordini che generano guerre, malattie e stermini. «Tu sei polvere e in polvere ritornerai», quindi dalla terra tu vieni e alla terra torni, come dice nel versetto precedente, per cui bisogna operare il bene di tutti. Tu non puoi creare in uno Stato degli squilibri; i posti di lavoro vanno creati riportando la vitalità di una nazione nel suo rapporto con la terra, questo è importante, come va distribuita la popolazione nel territorio, non va ammassata nei grandi centri urbani che creano degli enormi squilibri in sé stessi e nel territorio circostante. È demoniaca la grande città! Non è il bene di una popolazione, di un territorio, questo gli antichi lo sapevano benissimo. La città veniva equilibrata costantemente coi villaggi circostanti, quindi questi dati sono fondamentali. Per questo Dio fa passare le generazioni perché la nostra, che si è inebriata di un tecnologismo esasperato fino a giungere alla dimensione virtuale come fosse l'unica reale, è una generazione che deve scomparire, perché la nuova risvegliandosi da questa ubriacatura dovrà riscoprire nuovi sentieri per reimpostare la sua vita su questa terra. Se un sistema consacra i suoi sacerdoti e li fa essere sempre operanti anche quando ormai sono cadenti e devono lasciare il posto ad altri, è chiaro che quella nazione perisce. È inesorabile! Si crea un interscambio per cui vengono nuove popolazioni che ridaranno vita a questa terra, perché è *del Signore la terra e quanto contiene* (Sal 23,1). L'Italia non è degli italiani, ma prima di tutto è del Signore che dà questa terra a chi vuole, questo ce lo dobbiamo mettere in testa. Possono fare tutte le chiusure che vogliono, ma quando l'Altissimo ha decretato, nessun confine vale, è solo un confine di carta per Lui, li fa saltare come niente. Questa è la sapienza. Dal momento che, come già avete rilevato, la cattiveria cresce, il Signore ha calato l'età della presenza degli uomini sulla terra perché si ricrei questo equilibrio. Ricordiamo che questo caratterizza anche la generazione del diluvio: *Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra* (Gn 6,11-12). *L'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza* (Gn 8,21). Anche il Salmo, da voi rilevato dice: *Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore, passano presto e noi ci dileguiamo* (Sal 89,10).

***Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò.***

*Pari alla sua* non è la traduzione letterale, *secondo sé stesso li rivestì di forza* che è diverso; secondo sé stesso, cioè in rapporto a sé stesso, Dio ha rivestito di forza gli uomini. Egli è la misura non misurata dagli uomini, che dà la forza agli uomini, come abito, per difendersi e proteggersi. Pensate all'istinto di conservazione che agisce in tutti: dal bambino all'anziano; esso è una forza vitale, potremmo dire inalterata. Quindi secondo sé stesso Dio dà la forza, a ciascuno secondo la sua necessità, in modo che possa vivere. Questo istinto ci porta ad agire per il nostro bene e a difenderci dal male, anche di fronte ai poteri dispotici assoluti, sfruttatori. Pensate alle terribili realtà del secolo scorso come i campi di sterminio, quelli ancora presenti nella Cina, nella Corea, ma anche alle prigioni d'Occidente. Nell'uomo c'è quell'istinto di conservazione e di sopravvivenza, che porta a trovare le vie per vivere. Questa forza ha la sua sorgente nel nostro intelletto e può essere messa a servizio delle opere della creazione finalizzandole a ciò che è loro proprio. Essendo una forza razionale, quindi intellettuale, essa fa comprendere che l'uomo è fatto a immagine di Dio e questa immagine è la sorgente del loro pensare, del loro agire e della loro energia. La Sapienza scopre questi dati fondamentali e li mette in luce perché nel tratto di vita, che Dio ha assegnato a ciascuno di noi nella generazione in cui ci ha posto, possiamo camminare come Dio ci ha insegnato, impiegando in esso le energie, che abbiamo, secondo la luce che ci viene dalla Parola di Dio. Dobbiamo essere noi stessi in quello che siamo e in quello che viviamo. Quindi sono da buttare via tutti i miti, che la società crea per ingannarti perché tu non sia quello che sei, ma devi essere quello che non sei, sforzandoti di esserlo. Questi fanno ribrezzo, sono un oltraggio all'uomo, una distruzione della dignità e della libertà dell'uomo. Essi fanno presa soprattutto in chi è in stato di formazione, cioè i più giovani. Pertanto questa meditazione sulla creazione fatta dal Saggio, vuol

dire: «Mettili le basi della tua formazione, partendo dai dati fondamentali della tua esistenza, dal perché tu sei al mondo, cioè non fare il ragionamento: ma se fossi nato in Asia o se fossi nato cent'anni fa. No, sei nato qui, in questo tempo, ragiona qui, lavora e pensa qui». Questo ci dice il Saggio. L'ebraico dice: *Come loro li rivestì di forza e nella sua immagine li fece*. Il testo greco dice: *secondo sé stesso*; il testo ebraico e latino dicono *come loro*, cioè in rapporto a sé stessi Dio rivestì gli uomini di una forza loro conveniente proporzionata alla loro natura sia nell'ambito fisico che in quello spirituale in modo che l'uomo agisse secondo il suo proprio. Ognuno di noi non può fare quello che fa un altro, ma deve fare quello che è il suo proprio; l'armonia è in questo: è nella varietà non è nell'uniformità; come dice San Paolo, le membra sono armonizzate le une alle altre ed Egli non ha fatto nel corpo una mano enorme, ma tutto Dio ha fatto proporzionando le singole parti all'intero corpo; altrimenti ci spaventeremmo tutti se venisse uno con una mano enorme e anche lui si vergognerebbe, perciò dobbiamo gustare la sapienza di Dio.

***In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.***

Dice *il timore dell'uomo*, letteralmente dice: *il timore di lui su ogni carne*. Bestie e uccelli vedono l'immagine di Dio, cioè sentono un riflesso della gloria di Dio nell'uomo e a causa di questo egli può dominare su di loro. Questo dominare ha un'eccezione anche cattiva: purtroppo l'esperienza del dominio degli uomini, anche sugli animali, si accentua di cattiveria. Ma anche quel modo di trattare gli animali domestici è cattivo perché quando uno prende una povera bestia e la riduce a dimensioni umane, costringendola a fare l'umano, la si è uccisa, perché stravolta, avendo cambiato la sua natura, povera bestia! Non è più un gatto, non è più un cane e tu dici contento: «Gli manca solo la parola!». È la cosa più bella che tu pensi di dire, ma è l'offesa più grande che hai fatto a quella povera bestia. Il cristianesimo è forse contro le bestie? Tutt'altro! Il cristianesimo è a favore degli animali: pensiamo al nostro San Francesco, che non è mai andato a passeggio con un cagnolino, ha lasciato le creature essere quello che erano, frate falco faceva il frate falco, non era un falco addomesticato sulla mano di San Francesco, volava, poi veniva da lui a prendere il cibo. Così Gerasimo nel deserto del Giordano, dove c'è ancora il suo monastero guarì un leone. Dice la nostra tradizione monastica che un giorno venne da lui un leone (nella valle del Giordano c'erano allora i leoni) con una spina di canna infilata dentro una zampa e si lamentava: Gerasimo gli toglie la spina, gli fa uscire il pus, lo fascia poi lo congeda, ma il leone invece sta con lui, lo segue come un cagnolino. Quando morì Gerasimo, il leone era assente e quando arriva e vede che il suo amico è morto e che i monaci piangono sulla sua tomba, disperato si butta contro una roccia e muore anche lui. Così pure nella tradizione islamica si parla di Rabi'a, una mistica musulmana della corrente dei Sufi. Da lei va un altro mistico e dice: «Rabi'a come mai a te le gazzelle vengono vicino e da me scappano?». Rabi'a dice: «Cos'hai mangiato?». Questi risponde: «Fegato di gazzelle!». «Come possono stare vicino a te?!», risponde Rabi'a.

Quando si entra nell'armonia di Dio e nel suo amore, allora si entra nella pace e gli uomini e anche gli animali sentono gli uomini e le donne, che sono in armonia col Creatore. Queste parole ci aiutano molto a dire: «Ritorniamo a quei punti nodali della nostra vita, che sono quelli della creazione, le prime pagine della Genesi!».